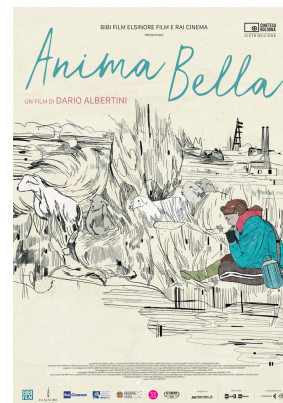


ANIMA BELLA

di Dario Albertini

(Anima bella) REGIA: Dario Albertini. SCENEGGIATURA: Dario Albertini, Simone Ranucci. INTERPRETI: Madalina Di Fabio, Luciano Miele, Piera Degli Espositi, Enzo Casertano, Paola Lavini, Elisabetta Rocchetti, Antonio Noto. FOTOGRAFIA: Giuseppe Maio (Formato: Panoramico/Colore). MUSICA: Dario Albertini. PRODUZIONE: Bibi Film, Elsinore Film. DISTRIBUZIONE: cineteca di Bologna. GENERE: Drammatico. ORIGINE: Italia. ANNO: 2022. DURATA: 95'.

Parte tutto da un documentario: Dario Albertini in passato ha indagato il mondo della ludopatia con "Slot", ma il tema si è tutt'altro che esaurito. Lentamente ha trovato volti e corpi in una nuova dimensione cinematografica che ha preso il nome di *Anima bella* e ha provato a far fruttare il lavoro pregresso in materia. Il gioco d'azzardo è una piaga tanto vicina quanto invisibile nonostante sia in bella vista a ogni angolo delle città. La promessa di denaro facile, il brivido di poter cambiare la propria vita in un attimo, l'illusoria sensazione di avere tutto sotto controllo è un gioco che diventa schiavitù. Il film è un piccolo compendio di tutto questo e lo fa in punta di piedi, con la grazia di una bambina-adulta che si trova a dover salvare un padre vittima della sua passione per il gioco d'azzardo, pur vivendo in un contesto rurale e senza slot machine. Si può cedere anche essendo delle persone buone, attive nella propria comunità e dedite al proprio lavoro, diventando così anime belle condannate a fare i conti con una patologia estenuante. In un mondo di pastori e artigiani con dei binari solidi e antichi, la vita ha ancor più bisogno di scorrere ad una certa velocità per far sì che tutto funzioni. Non c'è spazio per distrazioni, figuriamoci per battute d'arresto e energie prosciugate dal vizio. *Anima bella* è un film dai toni drammatici e vividi, che mostra le conseguenze della ludopatia del padre sulla vita di una giovane ragazza, Gioia, interpretata dalla promettente Madalina Di Fabio. Gioia, che deve fare i conti con la dipendenza al gioco del padre Bruno, è rinchiusa in una piccola comunità rurale nelle campagne del centro Italia, non potendo fare nulla per aiutarlo a curarsi e vedendo il suo mondo cadere in pezzi da un momento all'altro. Con molti sacrifici, Gioia riesce a convincere suo padre a curarsi in una clinica specializzata, abbandonando il suo piccolo mondo e trasferendosi in città per stargli accanto e non lasciarlo in un momento così delicato della sua vita. Il regista Dario Albertini è riuscito a realizzare un film concettualmente semplice, diretto e documentarista, in grado di mostrare le conseguenze e gli effetti del gioco d'azzardo non su chi è affetto da ludopatia, ma su chi gli è più vicino. Come ha affermato il regista stesso, dopo aver realizzato un documentario su un giocatore d'azzardo, egli aveva intenzione di mostrare un altro lato drammatico legato a questa problematica. Il montaggio quindi si adegua perfettamente al tessuto narrativo e alle intenzioni del regista stesso, diventando quasi invisibile, impalpabile, fluido ed omogeneo, integrandosi all'ambientazione asciutta, onesta e fortemente realistica.



* *Anima Bella* è un racconto estremamente intimista, introspettivo e personale, che si esprime attraverso le emozioni facciali e i silenzi. Una recitazione assolutamente delicata, realistica, sentimentale, che rappresenta un modo di approcciarsi all'attorialità dal punto di vista del pubblico, più che da quello professionistico. Un racconto per certi versi neorealista, quindi, che sa emozionare e coinvolgere. Il ricorrente simbolismo cristiano e religioso in *Anima bella* non è una componente casuale della narrazione: assume un valore rurale, quasi popolare, sintomo di abnegazione, di lutto e di tutto il dolore di cui deve caricarsi Gioia per redimere e salvare il padre. Ma Bruno non può essere salvato, deve immolarsi per permettere alla figlia di poter affrontare la sua vita da sola e con le sue forze. Gioia per iniziare a vivere davvero deve liberarsi del fardello del padre, camminare verso un futuro tutto suo che la vita le ha strappato troppo presto.